

COMMENTI

## Imprese e autorità insieme contro le tangenti

(Mantovani a pag. 10)

# Imprese e autorità lottino assieme contro le tangenti

## Bisognerebbe sostenere le aziende che adottano programmi di prevenzione

DI MASSIMO MANTOVANI\*

La lotta alla corruzione è una priorità non solo etica per il mondo dell'impresa. La corruzione è un intollerabile ostacolo allo sviluppo globale dell'economia. Secondo la Banca Mondiale il costo della corruzione a livello globale è di circa 1.500 miliardi di dollari americani. Questa è la premessa alle raccomandazioni che i rappresentanti delle imprese dei 20 Paesi più industrializzati al resto del mondo hanno presentato ai governi del G20, lo scorso 3 novembre a Cannes.

Le imprese hanno preso un impegno preciso al quale non intendono derogare: assumere un ruolo fondamentale nella lotta alla corruzione.

Tale impegno si traduce innanzitutto nell'adozione di sistemi di prevenzione idonei, efficaci e concreti volti a prevenire la commissione di reati di corruzione.

Sono necessari programmi aziendali di prevenzione specifici che, oltre a ribadire i principi del rispetto della legalità e del mantenimento di una condotta etica nell'attività d'impresa, stabiliscano regole di comportamento appositamente concepite per le aree considerate maggiormente esposte al rischio, in considerazione dell'attività svolta dalla singola impresa e previa specifica mappatura dei rischi aziendali e la corrispondente definizione di standard interni di controllo.

Il tutto con una precisazione: occorre essere consapevoli che neppure il miglior programma interno di prevenzione della corruzione può assicurare

che dipendenti infedeli non pongano in essere condotte illecite.

Il riferimento agli standard internazionali e alle best practice anti-corruzione si rivela il punto fondamentale di questi programmi. Infatti sono proprio le imprese che svolgono attività nello stesso settore a livello internazionale a promuovere la creazione di best practice di riferimento per il proprio ambito industriale. È altresì necessaria l'istituzione di programmi di continua sensibilizzazione e formazione del personale per il quale è essenziale un chiaro impegno

e messaggio di attenzione da parte del vertice aziendale.

Insieme all'impegno dei privati, anche la sfera pubblica è chiamata a fare la sua parte, che è quella di

assicurare regole uniformi, coerenti ed efficienti a livello globale. Il tema della definizione dei limiti della giurisdizione penale dei singoli Stati diventa in questo momento l'urgenza.

Il coordinamento delle attività di indagine tra autorità di diversi Stati si rivela uno strumento decisivo per la lotta alla corruzione internazionale. Occorre peraltro evitare che le sanzioni inflitte a un'impresa in relazione a un unico fatto penalmente rilevante si moltiplichino in quanto applicate in paralleli procedimenti attivati in più giurisdizioni, con rischi di non sostanziale equità e di non uniformità delle varie decisioni; basti pensare alle sanzioni accessorie, come l'interdizione, che possono essere applicate in maniera difforme nei vari giudizi; oppure di discriminazione tra più aziende che, coinvolte nelle stesse ipotesi di reato, possono essere soggette a un numero

differente di procedimenti paralleli e di conseguenze, in relazione alla loro diversa nazionalità.

È inoltre avvertita l'esigenza da parte delle aziende di regole che definiscano un corretto equilibrio tra la necessità di reprimere condotte illecite e, allo stesso tempo, quella di incentivare le imprese che assumono comportamenti virtuosi nella lotta alla corruzione, per esempio tramite l'adozione di idonei programmi preventivi.

Le imprese auspicano anche l'introduzione di meccanismi più efficaci per prevenire o gestire efficacemente e tempestivamente anche l'«invito» al pagamento di tangenti. Al riguardo, da alcuni mesi è in discussione a livello internazionale l'istituzione di strumenti di High Level Reporting Mechanisms, ossia canali diretti di comunicazione tra il mondo dell'impresa e la Pubblica amministrazione.

Le aziende hanno infine sottolineato come punto essenziale la cooperazione tra privato e pubblico, tra imprese e autorità, in tutte le fasi nella lotta alla corruzione, inclusa quella delle indagini e della repressione di condotte illecite. Su quest'ultimo aspetto c'è molto da fare, ma occorre muoversi insieme perché l'interesse è comune. (riproduzione riservata)

\* senior executive  
vice president  
Affari Legali, **Eni**

